

Melzo, 30 ottobre 2016

Ai soci, amici e conoscenti

Carissimi,

questo è l'invito a incontrare *volontariamente* un testo che magari, a scuola, non a tutti noi da studenti era sembrato capace di scalfire la "naturale" corazza difensiva.

Ciononostante la frase di Lucia "*Dio perdona molte cose per un atto di misericordia*", preludio di una notte d'angoscia per l'Innominato, ha superato la cerchia dei cultori della letteratura manzoniana...

... ma questa sera sarà una cosa diversa: sarà una vera opportunità d'incontro personale, offerta da Alberto Brasioli, un caro amico (e Socio Onorario!) del nostro Centro, appassionato autore di opere su *I Promessi Sposi*. Alberto è già stato a Melzo diverse volte, anni fa, e ci aspettiamo anche per questa sera l'arguzia e la profondità, l'ironia e la leggerezza che ce lo hanno fatto apprezzare.

*Con il patrocinio e il sostegno del Comune di Melzo
in collaborazione con l'Unità Pastorale San Francesco*

Misericordia
questa cosa impossibile
La notte dell'Innominato

Performance di Alberto Brasioli

Venerdì 18 novembre, ore 21.00
Palazzo Trivulzio, Sala Vallaperti
Via Dante – Melzo

Ingresso libero

Per cominciare, in allegato troverete la locandina ed una breve scheda di presentazione.

Arrivederci!

Il Segretario

Misericordia, questa cosa impossibile - La notte dell'Innominato Scheda introduttiva

La serata prende spunto da due passi del Capitolo 21 dei Promessi Sposi.

“Tutto a un puntino,” rispose, inchinandosi, il Nibbio: “l’avviso a tempo, la donna a tempo, nessuno sul luogo, un urlo solo, nessuno comparso, il cocchiere pronto, i cavalli bravi, nessun incontro: ma...”

“Ma che?”

“Ma... dico il vero, che avrei avuto più piacere che l’ordine fosse stato di darle una schioppettata nella schiena, senza sentirla parlare, senza vederla in viso.”
“Cosa? Cosa? Che vuoi tu dire?”

“Voglio dire che tutto quel tempo, tutto quel tempo... M’ha fatto troppa compassione.”

“Compassione! Che sai tu di compassione? Cos’è la compassione?”

“Non l’ho mai capito così bene come questa volta: è una storia la compassione un poco come la paura: se uno la lascia prender possesso, non è più uomo.”

e continua poco più avanti, sempre nel capitolo 21

“Un qualche demonio ha costei dalla sua,” pensava poi, rimasto solo, ritto, con le braccia incrociate sul petto, e con lo sguardo immobile sur una parte del pavimento, dove il raggio della luna, entrando da una finestra alta, disegnava un quadrato di luce pallida, tagliata a scacchi dalle grosse inferriate, e intagliata più minutamente dai piccoli compartimenti delle vetriate.

“Un qualche demonio, o... un qualche angelo che la protegge... Compassione al Nibbio!... Domattina, domattina di buon’ora, fuor di qui costei; al suo destino, e non se ne parli più, e,” proseguiva tra sé, con quell’animo con cui si comanda a un ragazzo indocile, sapendo che non ubbidirà, “e non ci si pensi più. Quell’animale di don Rodrigo non mi venga a romper la testa con ringraziamenti; che... non voglio più sentir parlar di costei. L’ho servito perché... perché ho promesso: e ho promesso perché... è il mio destino. Ma voglio che me lo paghi bene questo servizio, colui. Vediamo un poco...”

*E voleva almanaccare cosa avrebbe potuto richiedergli di scabroso, per compenso, e quasi per pena; ma gli si attraversaron di nuovo alla mente quelle parole: **compassione al Nibbio!** “Come può aver fatto costei?” continuava, strascinato da quel pensiero. **“Voglio vederla... Eh! no... Sì, voglio vederla.”***

...per poi continuare... ma non si può (e non si deve) qui riprendere i passaggi del pensiero allucinato dell'Innominato: per questo ci vediamo a Palazzo Trivulzio!

Basti dir che la sua mente lo conduce durante la notte a ripercorrere tutta la sua odiosa vita di soprusi inflitti ad innocenti. Il peso è troppo grande e pare lo schiacci, ma il suo pensiero prende una nuova direzione:

“quell’altra vita di cui mi hanno parlato quand’ero ragazzo... c’è questa vita?”

Insomma, sembra non ci sia per lui via di scampo alla disperazione. Fino a un’altra svolta:

*“Tutt’ad un tratto, gli tornarono in mente le parole che aveva sentite e risentite, poche ore prima: - **Dio perdona tante cose per un’opera di misericordia** – E non gli tornavan già con l’accento dell’umile preghiera (...) ma con un suono pieno di autorità, e che insieme induceva una lontana speranza...: avrebbe potuto liberarla e questa forse sarebbe stata la sua salvezza. **Ma un residuo di disperazione lo riassaliva**, anche se più debole, al pensare alla sua solita vita che sarebbe ripresa...”*